Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4258
MILANO

IL TIGRANE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN VERONA

NEL TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

Nel Carnovale dell' Anno 1744.

Dedicato a Sua Eccellenza

VICENZO CARLO BARZIZA

CAPITANIO E VICE PODESTA'

DI VERONA ec.



IN VERONA,

Per Dionigi Ramanzini Lib. a S. Tomio.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

QUel famoso Mitridate Re di Ponto, e d' altre Provincie nell'Asia, che per quarant'anni, quasi stancò la potenza Romana, per farsi sempre più forte contro della medesima, cercò per suo collega Tigrane Re dell'Armenia, e per esserne più sicuro gli diede la propria Figlia Cleopatra in Isposa. *Giust. Ist. lib.* 38.

Fingesi, che tra i Re d'Armenia, e quei di Ponto fosse antica inimicizia; che Tigrane invaghitosi per fama della bellezza di Cleopatra, colà sotto nome d'Argene si portasse, e che servendo il di lei Padre in armata, per suo valore non solo giugnesse ad esserne capo, ma che in poco tratto acquistasse a Mitridate i Regni di Bitinia, e di Capadocia, di questo spogliandone Ariobarzane, e di quello poi Nicomede.

Fingesi inoltre, che di occulto vicendevole Amore ardessero Cleopatra, e Tigrane, e che alle nozze della medesima aspirasse anco Oronte, Fratello d'Apamia, Dama di Ponto, amante non curata di Tigrane, ed amata da Mitridate, già libero per la morte della Consorte, ma la costanza di Cleopatra, ed il valor di Tigrane trionfano, ec.

La Scena si finge in Sinope Città di Ponto.

ATTORI.

MITRIDATE Re di Ponto, ed Amante d' Apamia. *Il Sig. Daniele Barba Veroneſe.*

CLEOPATRA Figlia di Mitridate, ed Amante di Tigrane. *La Sig. Roſa Paſquali detta la Bavareſe, Virtuoſa attuale di Camera di S. M. Imperiale Carlo VII.*

TIGRANE Re d'Armenia ſotto nome d'Argene, Amante di Cleopatra. *Il Sig. Mariano Nicolini Breſciano.*

APAMIA Sorella d'Oronte, ed Amante di Tigrane. *La Sig. Anna Medici Modoneſe, Virtuoſa di S. A. Ducheſſa di Maſſa.*

ORONTE Principe di Sinope, ed Amante di Cleopatra. *Il Sig. Giuſeppe Galieni Cremoneſe.*

CLEARTE Principe di Meſſaggeri, Confederato di Mitridate, ed amico di Tigrane. *Il Sig. Franceſco Rolfi Piemonteſe.*

La Muſica è del Sig. Daniele Barba.

L' Invenzione de' Balli è del Sig. Giuſeppe Sacchi.

Il Veſtiario è di vaga invenzione del Sig. Antonio Micheletti Veroneſe.

Le Scene ſono del Sig. Franceſco Bibbiena, e di altri.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Vaſta Campagna nelle vicinanze di Sinope d' onde viene Tigrane trionſante col ſuo Eſercito; Piazza in lontano con Archi, e Statue, e Trofei; Trono da una parte.

Sala con Porta di Gabinetto in proſpetto, dalla quale eſce Cleopatra, e Oronte.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori con Fontane, e ſedili e Portici.

Boſco con Città in lontano da una parte, e Tende dall'altra, con Torri, che vengano ſuperate.

NELL' ATTO TERZO.

Campagna con Tende.

Gabinetto di Mitridate.

Parte del Tempio di Giove.

BALLARINI.

La Sig. Andrianna Sacchi.

La Sig. Orsola Gardella.

La Sig. Teresa Zambelli.

La Sig. Laura Mellela.

Il Sig. Antonio Brambilla.

Il Sig. Giuseppe Sacchi.

Il Sig. Giulio Salamoni.

Il Sig. Domenico Cupj.

A T-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna nelle vicinanze di Sinope d' onde viene Tigrane Trionfante col suo Esercito; Piazza in lontano con Archi, e Statue, e Trofei; Trono da una parte.

Tigrane sotto nome d'Argene, Mitridate a sedere Apamia, e Clearte.

Tig. Eccelso Re, cui doma
China l'Asia la fronte, e incontro a cui
L'Augel del Lazio armò gli artigli in vano;
Per me vincesti, e le nemiche spoglie
Calchi fastoso col regal tuo piede,
Che di Bitinia il Trono
Nicomede sconfitto omai ti cede.

Mit. Da quel chiaro valor, che in te riluce,
Ben lo sperai; sò, che il trionfo è certo
Laddove tu sei duce.

Apa. Per giusto guiderdon de' pregi tuoi
Apamia ai regj applausi aggiunge i suoi.

Cl a. Ed io con mio piacer ti vedo, Amico,
In così lieto giorno
Coronato di lauri a far ritorno.

Tig. Del mio Re fra gli applausi
I vostri anco ricevo,
Qual più convien.

Mit. Di ſoli applauſi, e lodi
Sterili premj il tuo valor non merta.
Alla Regia io mi rendo,
Ivi giuſta mercede
A tua virtude attendi, alla tua fede.
Parte Mit. accompagnato dalla Guardia reale.

SCENA II.

Tigrane, Apamia, e Clearte.

Tig. VAnne, Clearte, in ripartir le Schiere
Mie veci adempi; e ti ſovvenga poi,
Ch'io quì ti attendo.
Clea. Io volo ai cenni tuoi. *parte.*
Apa. Argene, a me pur lice
Qualche parte goder delle tue glorie,
Se ti fero i miei voti anco felice.
Tig. A te dunque degg'io
L'onor delle mie palme?
Apa. Ah, che nel fier cimento
Pugnò teco il mio core;
E forſe ancor là fra le ſtragi, e l'armi;
Figli de'miei deſiri
Udiſti i miei ſoſpiri.
Tig. Fra i rimbombi guerrieri
Attenta allor tenea l'alma, e la mano
All'oggetto vicin, non al lontano.
Apa. Ed or, che trionfante
Ai d'allori, e d'ulivi il crin feſtoſo,
Di: può ferirti il cor dardo amoroſo?
Tig. Un ſen cinto d'usbergo
Lo ſtral d'Amor non punge.
Apa. E per la Dea di Cipro

Mar-

Marte ancor non languì?
Tig. Io trionfante
Seguo Marte guerrier, non Marte amante.
Apa. Eh, che agli aſſalti di beltà, che priega,
Male un cor ſi ſoſtiene;
Apamia il dice a te; penſaci Argene.
Troppo ad un'Alma è caro
Sentirſi a dir: mio bene,
Per te fra dolci pene
Arde l'Amante cor.
E più, ſe più vezzoſo
E' il bel labbro amoroſo,
Che così parla allor.
Troppo, ec.
Parte accompagnato da alcune guardie.

SCENA III.

Clearte, e Tigrane.

Clea. OR che libero campo (amico.
Ci s'apre, al ſen ti ſtringo, o Prence
Tig. Quanto mi è caro il rivederti! Or dimmi,
Dacchè lungi n'andai,
Quivi il noſtro deſtin cangioſſi mai?
Clea. Nò: di Ponto il Regnante
E' ancor d'Apamia amante;
Ella moſtra d'amarlo, e me diſprezza,
E, col favor della Germana, Oronte
Paſce ſua brama altera;
Arde per Cleopatra, e ardendo ſpera.
Tig. Oronte è mio rival?
Clea. Pur troppo è vero.
Tig. Ah, qual triſto penſiero!

Clea. E tu paventi?
Mille Schiere incontrasti, ed ora a fronte
Temi del solo Oronte?
Tigr. Io non per lui, ma per Apamia temo
A lui germana : oh Dio nascosa fiamma,
Che può sperar? ardo ad un tempo, e gelo:
Amo, taccio, e dispero: Oh giusto Cielo!
Clea. Scopri a lei le tue pene.
Tig. Sotto nome d'Argene,
Sai, che Tigrane io son; sai, che più volte
Fra gli Armeni, e i Bitinj
Vide l'Asia di sangue
Correr l'onda vermiglia:
M'abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia.
Clea. Ma se novelli Regni
Egli a te deve, in tanti merti affida;
Hai beltade, hai valor: parla, e confida.
Se brami, che splenda
Al mesto tuo core
D'Amore - la Stella,
Ardisci, favella,
Dimanda mercè.
Beltà, benchè fiera,
Allor non vedrai,
Che mai - si difenda
Da fiamma sincera,
Da candida fè. Se, ec. (*parte.*)

SCENA IV.

Tigrane.

INfelice Tigrane
Dai Trionfi d'Argene omai che speri?
Oron-

Oronte mio Rivale? Oh Dio! che pena.
Già un geloso timore
M'agita l'alma, e mi sorprende il core.
Se fido, e costante
Sospira un'Amante,
Un'altro per quella,
Ch'è sola sua stella
Non arda d'Amore!
Qual pena crudele
D'un'Alma fedele,
Tacere, soffrire!
Da tanto martire,
O Numi pietosi
Serbate il mio core.
Se fido, ec. (*parte.*)

SCENA V.

Sala con Porta di Gabinetto in prospetto, dalla quale esce Cleopatra, e Oronte.

Oronte, e Apamia.

Oro. TU il sai: quì giunto è Argene, ed io pa-
(vento.
Apa. Perchè?
Oro. Di Cleopatra,
In Argene tornò l'amato amante.
Apa. Che mai dicesti?
Oro. I loro accesi sguardi
D'un reciproco affetto
Ben parlarono a me: con l'amor tuo
Al mio tu puoi dar pace.
Di tua beltade acceso
Mitridate sospira, e manifesto

T'è l'amor ſuo: di quì comprendi il reſto.
Apa. T'intendo, sì, ſe il tuo deſtin dipende
Dagli occhi miei, dì pur, che tu ſei giunto
Alla meta, che brami.
Oro. Eccolo appunto.
(*parte.*)

SCENA VI.

Mitridate, e detti.

Mit. IN queſto lieto dì ſperar poſs'io
D'eſſer per te felice, Idolo mio?
Apa. Tu il puoi, quando a te piaccia,
Così, com'io vorrei.
Mit. E ancor ne temi? Oh Dei!
Apa. Mio Sire, incerta
Io non ſarei di sì beata ſorte,
Se fermo in te ſcorgeſſi anco il deſio,
Come del tuo piacer, del piacer mio.
Mit. Ha l'offerta d'un Trono
Di che appagar le più ſuperbe idee.
Apa. Sì: ma, alzandomi a quello,
Te riguardi, e non me: Sai pur, ch'io ſono
Ad Oronte Germana:
Or qual prova fia queſta
Per me dell'amor tuo,
Se divengo Regina, e Servo Ei reſta?
Mit. Che vuole Oronte?
Apa. Sire,
All'amor mio l'ardir di Lui condona.
Mit. Tutto gli ſi perdona.
Apa. Oronte adunque adora

Di

Di Cleopatra la beltade; e quando
Ti ſia in grado.... Ma veggio,
Mitridate ſi turba.
Che ai detti miei t'affanni: ah nò, ritorna
La pace a' tuoi penſieri:
Fia Servo Oronte, e intanto
Diſperi Apamia, e ſi diſtrugga in pianto.
Mir. Raſciuga il pianto, o Cara,
Che a me ſervon di legge i tuoi deſiri.
Si chiami Cleopatra.
Ad un Paggio, che parte.
Oro. Signor, contro tua voglia io non vorrei
Dar tregua a miei ſoſpiri.
Mit. Sei Germano di Lei;
E sì eccelſo favor non chiedi a torto.
Apa. Sei pago alfin?
Oro. Son le mie brame in porto. (*parte.*)

SCENA VII.

Cleopatra, e Detti.

Cleo. SIgnore, ecco tua Figlia.
Mit. Principeſſa, ad Oronte
Ti deſtinai: Egli è di ſangue illuſtre,
E d'Apamia Germano;
Di quella Apamia, che per lieta ſorte
Oggi fia tua Regina, e mia Conſorte.
Cleo. (Che ſento! oimè.)
Oro. (Cor mio, che mai più brami?)
Mit. Sei contenta, mio bene? (*ad Apa.*)
Apa. Or sò, che m'ami.
Cleo. D'Oronte?
Mit. Il diſſi.

Cle.

Cle. Ah, Genitor, risveglia
Nel magnanimo cor l'eccelse Idee:
Nè te le sveni in petto
Lusinghiera malìa di vago aspetto.
Io sposarmi ad Oronte? Io di Re Figlia
Porger dovrò la mano ad un Vassallo?
Mit. Il mio favore, eguale a te lo rende.
Cleo. Ah Padre.....
Mit. Invano usi preghiere.
Cleo. Ascolta.....
Mit. Ho già risolto.
Cleo. Se il cor non hai di scoglio
Senti almeno.....
Mit. Ubbidisci : Io così voglio.
Pensa, che Padre io sono;
Pensa, che Figlia sei;
E che temer tu dei
L'ira del Genitor,
Del tuo Regnante.
Mentre che a te ragiono,
Guardami in volto, e poi
Scegli qual più tu vuoi,
Il Padre, o il punitor
Nel mio sembiante.
Pensa, ec. (*parte.*)

SCENA VIII.

Cleopatra, Apamia, ed Oronte.

Oro. TAnto rigor?
Apa. Così ritrosa?
Cleo. Invano
Di placarmi tentate.

Oro. Odimi.
Cleo. E tu chi sei?
Oro. Un, che t'adora.
Cleo. Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia ognora.
Apa. Amica io son.
Cleo. Gli affetti tuoi ricuso.
Oro. I miei prieghi.....
Cleo. Non gli odo.
Oro. L'amor mio....
Cleo. Non lo curo.
Apa. Mitridate.....
Cleo. E' un'ingiusto.
Apa. Oronte.....
Cleo. E' un servo.
Apa.)
Oro.) Al fin.....
Cleo. Dico che siete (perbo (*ad Or.*
Un'anima orgoglios, (*ad Ap.*) un cor su-
Non mi parlar d'amore. (*ad Or.*
Non aspirare al soglio. (*ad Ap.*
Frena l'audace orgoglio.
Trema del mio rigor.
Misero amante insano. (*ad Or.*
Donna superba, e ardita. (*ad Ap.*
Il tuo pregar m'irrita,
M'arde di sdegno il cor.
Non, ec. (*parte.*)

SCENA IX.

Apamia, ed Oronte.

Oro. SI dispera il mio core.
Apa. Della sua Figlia altera

Frenerà il Genitor l'ira, e l'orgoglio.

Oro. Ah, mia cara Germana,
Uſa ogn'arte, ogni vezzo:
Fingi, prega, luſinga:
Su'l cor di Mitridate
Io conoſco il poter degli occhi tuoi;
Sì, felice ſarò, ſe tu pur vuoi.

Apa. Oronte, in me tu non iſperi invano:
Ad amata beltà nulla ſi niega,
Se forza ha mia beltà, che piange, e prega.
Vezzi, luſinghe, e ſguardi
Saranno i ſoli dardi,
Che mi darà l'amor.
Per te nel regio petto
Guerra faran queſt' armi:
Ma più per vendicarmi
Di quell'ingrato cor.
Vezzi, ec. (*parte.*)

SCENA X.

Oronte.

NOn mi ami Cleopatra, e mi diſprezzi;
Baſta, che io ſtringa la ſua deſtra un giorno,
Mentre fingo ſoſpiri, e amante io ſono:
Piucchè la ſua beltade, amo il ſuo trono.
Se ſpunta amica Stella,
Al timido Nocchiero
Sembra ridente, e bella,
Perchè nel ſuo ſentiero
La calma può ſperar.

Così queſt'alma mia,
Che al regio trono aſpira,
Quella beltà ſoſpira,
Col cui favor deſia
Sua brama contentar.
Se, ec. (*parte.*)

SCENA XI.

S'apre la porta in proſpetto, dalla quale eſce Cleopatra, ec.

Cleopatra.

CLeopatra ove ſei? che fai? che penſi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte
Soffri gli inſulti? Il Genitor di Padre,
Ahi, ſi cangia in tiranno. Ah caro Argene,
Per cui di fiamma aſcoſa arde il mio ſeno,
Oh che augurio funeſto,
Se al tuo ritorno il primo incontro è queſto!
Ma, oh Ciel! Ei quì ſen viene.
và a ſedere.

SCENA XII.

Tigrane, e detta.

Tig. ALta, regal Donzella,
La cui leggiadra, maeſtoſa fronte,
E de' cori, e de' regni, agita il fato,
Argene a te s'inchina.

Cleo. Al tuo brando, o gran Duce,
E alla tua fede noi dobbiamo un regno.
Siedi.

Tig. Al ſuo Nume avanti
Proſtrar ſi deve un ſervo?
Cleo. Servo non è chi cinge
Spada fatale al fianco.
Tig. Io t'ubbidiſco. (*ſiede*)
Cleo. Or dimmi;
Dacche da noi partiſti,
Quando incontraſti le nemiche ſchiere?
Tig. Dopo due giorni appena.
Cleo. Ove pugnaſti?
Tig. Appo l'Euſino.
Cleo. E in quella
Sanguinoſa battaglia
Chi fu colui, che del più forte, e prode
I vanti riportò.
Tig. M'aita Amore
Sconoſciuto Guerriero,
Noto a me ſolo, e d'alto ſangue uſcito.
Cleo. Dove nacque?
Tig. In Armenia, ove Egli impera.
Cleo. Forſe Tigrane il noſtro fier nemico?
Tigr. Appunto.
Cleo. E quale ardore
Moſſe tanta virtude?
Tig. Ah, fu il tuo amore.
Cleo. L'amor mio! qual certezza
Hai tu di ciò?
Tig. Più volte
Aprì meco i ſuoi ſenſi.
Cleo. Ove mi vide?
Tig. Sconoſciuto quì venne.
Cleo. Ei non mi ſi ſcoperſe?
Tig. E quando ancora
Parlato aveſſe, e che ſperar dovea.

Cleo.

Cleo. Ciò, che un fiero nemico
Da me temer potea.
Tig. Ei vanta un Regno.
Cleo. Il Trono
E' della ſorte amica un mero dono.
Tig. Pugnò per te.
Cleo. No'l chieſi.
Tig. Incontrò mille ſtrali.
Cleo. E' dover d'ogni prode.
Tig. E premio non avrà?
Cleo. Baſta la lode.
Tig. Almen dell'infelice,
Che per te giacque eſtinto,
Spargi ſul cener freddo un ſol ſoſpiro.
Cleo. Morì?
Tig. Nella gran pugna
Coperto di ferite
Dir volea, per te moro, Idolo mio;
Ma in quel punto dal ſen l'anima uſcìo.
Cleo. M'eſce dagli occhi il pianto.
Tig. N'ai pietà?
Cleo. Qual ſi deve
Da un generoſo core
Al fato d'un'Eroe.
Tig. (Coraggio Amore]
Tergi i begli occhi, alta Donzella, a piedi
Tigrane s'inginocchia.
Eccoti quel Tigrane,
Per cui pietà ti muove;
Vivo, ſe tu lo apprezzi,
Morto, ſe lo diſprezzi.
Levandoſi Cleop. in piedi con impeto.
Cleo. Come? Argene non ſei? Tu ſei Tigrane?
Oimè, che ſento, onde apprendeſti iniquo,

Con-

Contro regal Donzella uſar gl'inganni.
Tig. Amor me l'inſegnò.
Cleo. Su'l labbro affrena
Le menzognere voci.
Tig. I natali.....
Cleo. Gli ſprezzo.
Tig. I ſervigi.....
Cleo. Oltraggioſi.
Tig. Il ſangue.....
Cleo. Indarno ſparſo.
Ttg. Nulla ti muove?
Cleo. Sì,
Tutto mi muove all'ire.
Tig. Dunque.....
Cleo. Parti.
Tig. Deh.....
Cleo. Và.
Tig. Dove?
Cleo. A morire.
Tig. Ecco ti laſcio, o cara,
Lungi da te m'invio,
Ah ſe quel core è mio,
Di più non bramo.
Se mi ſarai fedele
Gloria è maggior per me
Tu piangi, oh Dio, perchè?
Serbami la tua fè
Penſa, ch'io t'amo.
Ecco, ec.
(*parte.*)

SCENA XIII.

Cleopatra.

E I parte. Oh Dio! che fò? Torna Ben mio;
Deh torna a me: più non ti ſcaccio, e, ſpenta
L'inimicizia antica;
Sarò amante di te, non più nimica;
Ma che parlo? ove corro?
Qual cieco Amore i paſſi miei conſiglia?
Poſſo Tigrane amar, quando ſon Figlia?
Ah, che il mio cor trafitto
Da doppia pena e fiera,
Smania, piange, s'adira, e ſi diſpera.
Se il fedel compagno amato
Perde mai la tortorella,
Entra in boſco, và nel prato,
Queſta parte ſcorre, e quella,
Nè ripoſo sà trovar.
Nel timor del ſuo periglio,
Veder pargli il crudo artiglio,
Che lo vada a lacerar.
Se il, ec. (*parte.*)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino di Fiori con Fontane, e Sedili e Portici.

Cleopatra.

PLacido zeffiretto
Se vedi il caro oggetto,
Digli, che ſei ſoſpiro,
Ma non gli dir di chi.
Laſciatemi in ripoſo
Per un momento almeno
Tormentoſi penſieri; e voi miei lumi,
Stanchi di pianger tanto,
Sotto l'ombra gradita
Di queſte amene piante,
Godete di quel ſonno,
Che lieve, e luſinghiero a ſe ne invita.
Si pone a dormire.

SCENA II.

Tigrane da una parte; Oronte, Apamia dall' altra, ma in diſparte, e Cleopatra, che dorme.

Tig. MIſero, a danni miei tutto congiura;
Ma, che veggio? ſopita

Qui-

Quivi ſtà in dolce ſonno
Colei, che mi vuol morto, ed è mia vita.
Oh volto! amabil volto!
le ſi accoſta.

Oro. Apamia, oſſerva.
Apa. Taci.
Cleo. Argene.
Tig. Oh Cieli!
Eſſa, dormendo ancor, meco favella.
Oro. Udiſti, che ſognando, Argene appella?
Cleo. Soccorrimi.
Apa. Vaneggia.
Cleo. Ma ſe Tigrane ſei.....
Tig. Sì, ſon Tigrane.
Apa.) Che ſento, oh ſommi Dei!
Oro.)
Cleo. Che ti giova l'amarmi?
Tig. Baſta amor per amore.
Cleo. Ah, che mi vuol d' Oronte il Genitore.
Tig. Egli n'è indegno.
Vuol moverſi, ed Apamia lo trattiene.
Apa. Fermati.
Cleo. Argene mio.....
Oro. Laſciami.
Cleo. Vieni,
Vieni, che in te confido.
Tig. Quel ſangue, che mi reſta,
Sparger per te ſaprò coſtante, e fido.
Oro. Sì, sì: lo ſpargerai;
Sì, traditor; per la mia man cadrai.
ſi muove contro Tig. colla ſpada alla mano.
Tig. Non conoſci il mio brando. *ſi battono.*

SCE-

SCENA III.

Mitridate con Guardie, e detti.

Mit. OLà, fermate.
Oro. Sire.
Cleo. Chi turba i miei riposi? *si sveglia.*
Oro. Sotto del finto Argene
De tuoi nemici il più crudel ravvisa;
E ravvisa l'amante anco di Lei,
Che sprezza i tuoi comandi, e i voti miei.
Egli è.....
Tig. Frena la lingua:
Non osi il labbro tuo
Profanare il mio nome.
Il valor primo in questo cor rimane;
Dirollo da me stesso;
Adoro Cleopatra, e son Tigrane.
Mit. Tigrane?
Cleo. Più non reggo alla mia pena.
Tig. Sì, quell'io sono, che d'Armenia il soglio
Calco con regio piè: sì, quel son'io,
Che per te tante volte
Ho sparso il sangue mio.....
Mit. Non più ti scopri
In mal punto, o superbo,
Si custodisca: e dia
Le guardie disarmano Tigrane.
D'un tanto ardir la meritata pena:
Io torno agli odj antichi, e all'ira mia.
Cleo. Oh sentenza crudel!
Oro. Giusto Signore.
Tig. Altro già far non puoi, che darmi morte;

Sap-

Sappi, che per colei, ch'è la mia vita,
M'è soave il morir, lieta è mia sorte.
Tigrane parte fra le Guardie.

SCENA IV.

Mitridate, Cleopatra, Apamia, ed Oronte.

Mit. ECleopatra soffre
D'un'inimico il guardo?
Cleo. Il guardo di Tigrane
Consola Cleopatra, e non l'offende.
Mit. Discaccia omai dal petto
Figlia, malnata Figlia,
Del mio crudel nemico il rio sembiante;
Che, se lo serbi in mezzo al cor sepolto,
In mezzo al cor ti squarcierò quel volto.
Cleo. Uccidermi ben puoi, ma ch'io giammai
Odiar possa il mio ben, no, nol farai.
(*parte.*)

SCENA V.

Mitridate, Apamia, ed Oronte.

Mit. TIgrane morirà, giusto è, che muoja.
Oro. La tua salvezza, il tuo riposo il chiede.
Apa. Delle Schiere la fede
Può vacillar, se lo comandi. Amore
Per te a temer m'insegna.
Mit. Il ver tu dici.
Apa. Dunque del prigioniero
A me dona il destino; e quella morte,
Ch'Ei col suo fallo affretta,

Sia ſol troſeo di femminil vendetta.
Oro. Saggio è il penſier.
Mit. L'approvo.
Io laſcio al tuo voler la di lui ſorte;
Arbitra della vita, e della morte. (*parte.*)

SCENA VI.

Apamia, ed Oronte.

Oro. GErmana, in tuo potere è il mio Rivale
Tu diſponi, e ſe vuoi,
Al mio ſoddisfa generoſo orgoglio,
Muoja Tigrane, e Oronte aſcenda al Soglio.
Apa. Sò quanto ti promiſi; e sò qual deggia
Serbar fede al mio ſangue.
(Ma intanto il core amante
Tigrane, e Argene adora in un ſembiante.)
(*parte.*)

SCENA VII.

Oronte.

SEmbra omai, che fortuna
Per me inchiodi la ruota; onde il mio core
Di ſperanza paſcendo,
Spoſa regale, e regio ſoglio attendo:
E ſe giungo alla meta,
Null'altro curo, e il mio penſier s'accheta.
Se in grembo a lieta aurora
Naſce ridendo il Sole;
Il Pellegrin l'adora,
E al caro ſuol bramato
Feſtoſo volge il piè.

Ma

Ma colà giunto poi,
Rallenta i voti ſuoi,
E della bella face,
Che gli fu ſcorta, e pace,
Più adorator non è.
Se, ec.
(*parte.*)

SCENA VIII.

Boſco con Città in lontano da una parte, e Tende dall'altra, con Torri che vengono ſuperate.

Tigrane.

MUra felici un tempo,
Glorioſo per me, dolce ſoggiorno,
Quanto da quel di pria
Cangiato a voi ritorno!
Se, laddove credei
I trionfi incontrar, la morte attendo.
La morte! e chi la brama?
Duo poſſenti nemici,
E Mitridate, e Cleopatra inſieme.
Oh amor tradito! o mia tradita ſpeme.

SCENA IX.

Clearte, e Tigrane.

Cle. TIgrane.
Tig. Amico.
Cle. Per occulto ingreſſo,

Nunzio di Cleopatra, a te qui vengo.
Tig. Di Cleopatra?
Cle. Sì: da queſte ſoglie
Vuol, che tu parta.
Tig. E dove.....
Cle. De Meſſageti miei vien toſto al Campo,
Ivi tu avrai ſicuro impero, e ſcampo.
Tig. E la nemica mia
A chi morte intimò, vita deſia?
Cle. In quei ſdegnoſi accenti
Parlò il labbro di Lei, non parlò il core.
Tig. Ha per me dunque amor?
Cle. Più che non credi.
Tig. Or mi ſon dolci, e cari i ceppi miei.
Cle. Più non ſi tardi, andiam.
Tig. Fuggir non debbo;
E laſciare il mio Ben quivi in periglio.
Cle. Il tempo al reſto darà poi conſiglio.
Tig. Nò, mio Clearte, a lei ritorna, e dille,
Che a me care per Lei ſon le catene,
E cara è morte ancor, ſe da Lei viene.
Cle. Vado, ſe vuoi: ma inutil prova è queſta,
Se quì con tuo periglio Amor ti arreſta.
Diſprezzando il tuo periglio,
Tu vedrai quel vago ciglio
Tutto in pianto a diſtillar.
S'ella è tua, con alma forte
Riguerdar non può la morte
Di chi vuole, e deve amar.
Diſprezzando, ec.
(*parte.*)

SCE-

SCENA X.

Apamia, e Tigrane.

Apa. SIgnor, ſulla mia fronte
Leggi a torbide note
Di pietade, e d'amor teneri ſenſi.
Tig. Vedo in fronte al mio fato
Di ſdegno, e d'empietà barbari ſegni.
Apa. Tigrane, quella ſcure,
Che minaccia il tuo capo,
Già mi feriſce il core.
Tig. Generoſa pietade.
Apa. Ecco pertanto,
Che di porre in ſicuro oggi tua vita,
E di donarti libertà riſolvo.
Baſta ſolo.....
Tig. E che vuoi?
Apa. Ch'io poſſa amarti.
Tig. E' già d'altri il mio cor.
Apa. Ma ſono anch'io
Di ſangue illuſtre, e di mie luci al lampo
Più d'un'amante adoratore aſcolto.
Tig. Venero il ſangue illuſtre,
E tua virtù, ma non adoro il volto.
Apa. Or ſenti, il tuo deſtino
Stà in mia mano: tu ſei mio prigioniero,
E il colpo è già vicino.
O viver meco, o ſenza me morire;
Eccoti in queſto ſeno
E vita, e morte: ſcegli: or che dirai?
Tig. Vuoi, ch'io ſcelga? vò morte.
Apa. E morte avrai.

Ti laſcio, o core ingrato,
In braccio del tuo Fato,
In preda al mio rigor.
(Ah, che l'adoro acor,
Benche crudele.)
Voleſti core indegno
Lo ſdegno provocar.
(E pur no 'l poſſo odiar
Benche infedele.)
Ti laſcio, ec.
(*parte.*)

SCENA XI.

Cleopatra, e Tigrane.

Cleo. TIgrane.
Tig. Deh, che miro!
Cleo. Fuggi l'empia minaccia
D'un rio deſtin.
Tig. Non ſarà mai, che dal tuo fianco io parta;
Invan, pietoſa, affretti il mio partire;
Qnì, ſe meco non fuggi, io vò morire.
Cleo. Morire! io tremo al ſol penſier; ti priego,
Che al mio voler t'accheti;
Parti mio bene, e quando
Sian vane le preghiere,
Se comandar te 'l poſſo, Io te 'l comando.
Tig. Dunque dovrò.....
Cleo. Fatale
Eſſer puote ogni indugio.
Tig. E Cleopatra,
Quando del Genitor ſi eſpone all'ire,
La

La fuga a me conſiglia?
Cleo. Per te, più che per me, del Padre io temo,
Che tu ſei ſuo Nemico, ed io ſon Figlia.
Tig. E il mio amor?
Cleo. Si tronchi ogni dimora;
E in queſto, che a te dò, fedele addio,
Aſcolta la mia fede, e l'amor mio.
Tig. Parto da te, mio Bene,
Parto, ma l'alma amante
Lungi dal tuo ſembiante
Meco venir non può.
Portento alto d'amore!
Senz'alma, e ſenza core
Viver per te dovrò.
Parto, ec. (*parte.*)

SCENA XII.

Cleopatra, ed Oronte ſeguito da una Guardia, che porta il veleno.

Cleo. GRazie agli eterni Dei;
Tigrane è ſalvo, e queſto cor reſpira,
Oro. Principe, in queſto Nappo ecco il tuo fato,
E il ricevi da me.... Ma che rimiro!
Quì Cleopatra!
Cleo. Sì, crudo, ſpietato:
Se una vittima cerchi,
Se cerchi una Nemica, in me tu l'hai.
Oro. Dunque fuggì Tigrane?
Sopraviene Mitridate, ed aſcolta.
Cleo. Per opra mia ſottratto
Egli fu al ſuo periglio.
Oro. Oimè, che ardiſti!

Cleo. Quel, che pur deve un generoſo core.
(*parte.*)

SCENA XIII.

Mitridate, e detti.

Mit. DUnque per l'opra tua ſalvo è Tigrane?
Cleo. Sì, per me è ſalvo.
Mit. Ingrata; e quegli affetti,
Che negaſti ad Oronte,
In guiderdon d'un puro amore antico,
Doni ad un mio nemico?
Contro il voler d'un Padre
Oſi d'oprar così Figlia infedele?
Così dunque tradiſci
La tua gloria, il tuo ſangue, e il Genitore?
Guardami pur, ſe puoi; parla?
Cleo. Signore;
E' ver, io ſprezzo Oronte,
Che ad ubbidir ſol nacque, ed in Tigrane
Amo un Eroe, cui devi e palme, e regni.
Se queſta è colpa, or la puniſci, errai.
Mit. Penſa, e riſolvi: queſta è la tua ſorte,
O le nozze d'Oronte, o la tua morte.
Ti guardo, e con mio ſcorno
Volgo da te le ciglia.
Cieli! che infauſto giorno!
Che altera, indegna Figlia!
Che offeſo Genitor!
Tu m'oltraggiaſti infida:
Sei di gran colpa rea;
Ragior vuol, che t'uccida;
Meriti il mio rigor.
Ti guardo, ec. (*parte.*)

SCE-

SCENA XIV.

Cleopatra, ed Oronte.

Oro. DEh, Principeſſa, almeno
Abbi di te pietade,
Giacchè di me non l'hai.
Cleo. Tigrane adoro.
Oro. Il mio Re vuol, ch'io ſperi.
Cleo. E ſperi in vano,
Pria la morte vogl'io, che la tua mano.
Priva oimè dell'Idol mio
Ah, che morir vogl'io,
E col petto far riparo
Al mio caro, e dolce Amor.
Ma i ſuoi riſchi accreſcerei,
Col timor de' riſchi miei,
Ch'ei vorria far del ſuo petto
Scudo al mio, dov'è il ſuo cor.
Priva, ec. (*parte.*)

SCENA XV.

Oronte.

LA morte? tolga il Ciel sì triſto evento;
Pietà mi deſta in ſeno, e in Lei finora
Se amai la mia grandezza,
Or ſi cangian gli affetti,
E queſto core apprezza
Più che il Trono di Lei, la ſua ſalvezza.
Care pupille amate,
Stelle del Ciel d'Amore,
Con barbaro rigore
Sdegnoſe fulminate,
Pure vi voglio amar.

E ſe fia duopo ancora,
Per voi ſaprò morire,
Baſta, che abbiate allora
Pietà del mio languire,
Pietà del mio penar.
Care, ec. (*parte.*)

SCENA XVI.

Boſco con Città in lontano da una parte, e Tende dall'altra, con Torri, che vengano ſuperate.

Tigrane, e Clearte con Soldati accampati.

Cleo. CAro invitto Tigrane
Cangiò aſpetto fortuna:
Di queſte ſchiere è tuo l'Impero; or puoi
L'onte tue vendicar.
Tig. Di Cleopatra.
Guardar deſio la libertà, la vita.
Pur che ſalva ella ſia
Dono al Pontico Re l'offeſa mia.

SCENA XVII.

Oronte ſovra il Muro, e detti.

Oro. DEl traditor Argene [za?
Contro il ſuo Re tanto l'ardir s'avan-
Tig. Argene io più non ſono; e in Mitridate
Della mia Cleopatra
Il nemico or conoſco, e non il Padre.
Ma ſe Argene mi ſia, o pur Tigrane.

Lo

Lo ſcorgerà chi vorrà ſtarmi a fronte,
E ſcorgerallo ancor lo ſteſſo Oronte!
Su dunque, Amici, al generoſo invito
Delle trombe guerriere
Fate ſtrada ai trionfi.
Cadano quelle porte
Si raddopino i colpi, e poſte a terra
Apranſi via ſicura.
Clea. Crollan le porte, e già cadute or ſono.
Tig. Or chi d'onore ha brama
Seguiti l'orme mie.
Oro. Venite: al voſtro ardire
Argine aſſai più forte è il noſtro petto.
ſi battono.
Tig. Han vinto i miei: de' vinti or tu Clearte
Siegui la traccia pur, ch'io voglio a quella
Or preſentarmi avante
Per cui ſol combattei guerriero, e Amante.
(*parte.*]

SCENA XVIII.

Cleopatra, che frettoloſa ſi preſenta a Tigrane.

Cleo. AH Tigrane, ove vai? ferma: che tenti?
Così di Cleopatra
Si riſpettan le Soglie? Oh Dio! già leggo
Nella torva tua fronte
Il diſio di vendetta,
E la memoria de' ſofferti oltraggi.
Tig. Nò, mio Bene.....
Cleo. Ah, crudel, veggo il tuo brando
Del ſangue di mio Padre ancor fumante.
Tig. Nò, mia vita.....

Cleo. Perchè dentro al mio ſeno
Tu non l'immergi ancor?
Tig. Odimi almeno.
Cleo. Odo, che quì d'intorno
L'Ombra del mio gran Padre errando geme;
E a ſeguitarla già m'invita, e chiama.
Tig. Ah Cleopatra, t'inganni.
Vive ancor Mitridate, e le mie Schiere.....
Cleo. Barbaro, le tue Schiere
Dietro la ſcorta d'un furor tiranno
A depredar ſe 'n vanno
Entro la Reggia mia.
Tig. Nò, che le prede
Tutte ad eſſe io vietai; lor ſolo impoſi,
Cara, difender te. Sei paga?
Cleo. Ah indegno!
Ogni chiuſo ſentiero
Aperſi alla tua fuga, e tu ſpietato
Con deſtra armata or riedi
A trucidare, oh Dei!
Fino ſu gli occhi miei....
Tig. Credemi, o Cara,
Io venni per ſalvarti, e in van tu temi.
Cleo. Arretra dunque i paſſi, e me quì laſcia.
Tig. E il tuo periglio? oh Dio!
Cleo. Nò, di me non temer.
Tig. E l'amor mio?
Cleo. Spera.
Tig. Ah crudel!
Cleo. E come,
Ch'io ſia crudel, tu mi puoi dire? ah caro
Cedi al Deſtin, al mio dover; conviene,
Ch'io ti laſci; il decoro,

Il Genitor lungi da te mi chiama;
Altrui d'eſempio ſia
La tua, la mia virtù.
Tig. Ch'io parta? oh Dio!
Chi mai ſoffrì tormento eguale al mio!
Cleo. Conſolati, mio Bene;
Vivi felice, e in queſto,
In queſto addio moleſto,
Che fida a te conſegno,
Prendi della mia fede, ah prendi il pegno.
Tig. Lungi da te, Ben mio,
Vivere non poſs'io,
Se vivo ſolo in te.
Cle. Ah, che il dover di Figlia
Queſt'anima conſiglia
Lungi ad andar da te.
Tig. Senti.....
Cle. Che vuoi?
Tig. Mio Bene.....
Cle. Caro, un'Addio.
A 2. Che pene!
Numi, che crudeltà!
A 2. Se non vien meno un core
A così rio dolore,
Dite bell'alme amanti,
Qual pena ucciderà?
Lungi, ec. (*parte.*)

Fine dell'Atto ſecondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Campagna con tende.

Tigrane, e Clearte, che conduce Oronte prigioniero.

Cle. SIgnor, nel tuo gran nome, ecco, abbiam (vinto:
Quello, che quì rimiri,
E' il tuo Rival da ſtretti nodi avvinto.
Oro. La fortuna dell'armi
Sù 'l valor non decide;
E s'io ſon prigioniero,
Fra queſti ceppi miei
Cedo al deſtin, non al valor guerriero.
Tig. Se non cedi al valor, cedi al mio core.
Olà ſoldati in libertà ſia poſto.
Io ſciolgono.
Oro. Io ſciolto dalle mie crude ritorte!
E qual merto diſcopri in un Rivale?
Tig. Tigrane deve oprar da grande, e forte.
Và libero ritorna a Mitridate:
Digli, che il brando mio, che a lui più regni
Seppe acquiſtar, non ſa rapirgli il Trono;
Dì, ch'egli è Padre, e dì, che Amante io ſono.
Oro. Generoſa virtude! il cor ti onora:
Ma ſono amante; e ſei Rivale ancora.
Sai

Sai da quegli occhi arcieri
Quai dardi vibri Amore;
Se può ſchermirſi un core,
Se un'Alma può fuggir.
Torbidi, o luſinghieri
Forza minor non hanno;
I miei ſoſpiri il fanno,
Lo dica il tuo martir.
Se, ec. (*parte.*)

SCENA II.

Tigrane, Clearte, e Guardie.

Dig. FIn là ſotto le mura
Scortatelo, o miei fidi.
Partono alcuni Soldati.
Cle. Ancor non ſai
Tutte le tue conquiſte: ora mi lice
Chiamarti appien felice; entro di quella
Tenda Regal la tua Cleopatra.....
Tig. Oh Dio!
Che narri?
Clea. Sì, poſa Cleopatra.....
Tig. E come?
Clea. Mentre io men volo ad aſſalir la Reggia
Ecco a me s'appreſenta
La tua bella Cleopatra,
Che meſta e timoroſa
Del paterno periglio
Per lui mi prega, e poi fra preghi e pianti
Miſera ſviene: v'accorro: e intato i cenni tuoi
Giungono toſto a me, pron to ubbidiſco, e me-
Lei ſvenuta conduco alle tue Tende. (co

Tig.

Tig. Ma d'Oronte.....
Cleo. Ei d'Araſpe
Cadde in poter, e per ſentier diverſo
A te fu tratto.
Tig. Ah, vanne,
Veglia cauto, e fedele
Sopra gl'impeti ardenti
Del diſperato Amante.
Cleo. Lungi ogni van timore;
Per te il merto combatte, e un fido Amante.
(*parte*).

SCENA III.

S'appre il Padiglione, e ſi vede Cleopatra, che rinviene.

Tigrane, e Cleopatra.

Cleo. IO ancor reſpiro!
Tig. Sì, caro mio Bene.
Cleo. E chi mi tenne in vita?
Tig. L'Alma mia, che in te vive, e la pietade,
Ch'ebber del mio dolore in Cielo i Numi.
Cleo. Pietoſi Iddj! ma dove è il Padre mio?
Levaſi da ſedere.
Tig. Salvo, e vivo colà nella ſua Reggia.
Cleo. Queſte non ſon già le mie ſtanze?
Tig. Sono
Le mie Tende, e tu ſei quì mia Regina.
Cleo. Son le tue Tende! e quì ſon tua Regina!
E come ciò?
Tig. Quì tramortita, in braccio
Ti recaro i miei fidi, e in libertade
Ora vivendo, il primo

Serbi

Serbi ſopra di me libero impero.
Cleo. Ah, mio caro Tigrane,
Oſſerva i detti miei' s'è ciò pur vero:
Pronto raccogli le tue Tende, e laſcia
Libero al Padre il Trono.
Tig. Io non gliel tolſi.
Cleo. Già che tu dunque opraſti
Da magnanimo, e prode,
Opra pur anco da diſcreto Amante:
Rendimi toſto a lui: che non conſente
Tua virtude, il mio onor, ch'io quì rimanga.
Tig. Dunque tu vuoi laſciarmi in abbandono,
E vuoi, che ſempre io pianga?
Ma Oronte, Appamia, il Padre.....
Cleo. Che potran contro queſt'Alma innocente?
Tig. Ma il tuo Amor, la mia fede?
Cleo. D'altri mai non ſarò, ſe tua non ſono:
Laſcia dunque ch'io parta, e tu quì reſta.
Della tua fè la prova,
Ch'or da te chieggo è queſta.
Tig. Ahi partenza! ahi dolor!
Cleo. Io vado: addio.
Colà fra quelle mura,
Adorato Tigrane,
Prova darotti di mia fede anch'io.
(*parte.*)

SCENA IV.

Tigrane, e poi Clearte.

Tig. SEguitela, ed Araſpe
Fin dentro la Città le ſcorti il paſſo.
Araſpe parte con ſuoi Soldati.

O me

O me infelice! io vivo, or che partita
Da me con Cleopatra è la mia vita?
D'ogni periglio a costo
Io vo seguir suoi passi.

Partendo incontra Clearte.

Clea. Ove così turbato?
Tig. A seguir Cleopatra.
Clea. Adunque Ella partì?
Tig. Piansi, pregai:
Ma tutto oimè fu indarno.
Clea. Or che farai?
Tig. Dentro al muro nemico
Per occulto sentier fia, ch'io mi porti,
Quì lascio a te le bellicose schiere;
Tu dal Monarca otterrai pace armato,
Ed io col petto, ancorche inerme, e ignudo.
Sarò del caro ben difesa, e scudo.

(*parte.*)

SCENA V.

Oronte.

FErma; egli vola: oiuè le sue vittorie
Ei perde, e forse ei perderà ia vita.
Ah, che Amor tutto puote, il so per prova;
Al suo potere il ripugnar non giova.
Per forza d'Amore
L'acceso mio core
Adora un'ingrata:
La serve spietata,
La segue infedel.
E quan-

E quanto è più amante,
Sincero, e costante,
Più altera lo sprezza;
L'uccide crudel.
Per, ec.

(*parte.*)

SCENA VI.

Gabinetto di Mitridate.

Mitridate, Apamia.

Apa. RAsserena la fronte, o mio Signore,
Alfin l'Oste nemica
Più non c'insulta; e quel Tigrane audace,
Che guerra minaccionne, or chiede pace.
Mit. Pace mi chiede, or che de scorni miei
Fastoso egli trionfa; indegna figlia,
Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,
Non creder già, che invendicato io resti.

SCENA VII.

Oronte, e detti.

Oro. SIgnor, libero alfin da mie ritorte
In vengo a te.
Apa. Che veggio!
Mit. Oronte, Amico,
Chi da lacci ti sciolse?

Sopraggiugne Cleopatra, che sente in disparte.

Oro. Il tuo Nemico.
Mit. Tigrane adunque in libertà ti pose?

Oro.

Oro. Vincitor generoſo
Slegommi il piè, ma incatenommi il core.
Mit. Or che l'empio poſſiede
La figlia mia, più te Rival non teme.

SCENA VIII.

Cleopatra, e detti.

Cleo. CHi poſſiede tua figlia?
Apa. O Dei!
Oro. Che miro!
Cleo. Padre, della mia vita
Signor tu ſei; tu me la deſti, e puoi
O giuſto, o pur crudele,
Ritoglierla, ſe vuoi.
Mit. E chi ſei tu, che meco
Parli cotanto altera?
Cleo. Quella figlia ſon io,
A cui ſalute, e libertade, e vita
Or diede il tuo nemico; onde s'io grata
Gli ſerbo Amor, di, ch'innocente io ſono.
Mit. La man porgi ad Oronte, e ti perdono.
Cleo. Dopo i tanti ſervigi, e dopo il grande,
Ch'ei mi diè di virtude ultimo ſegno,
Solo dell'Amor mio Tigrane è degno.
Apa. Che ardir!
Oro. Che ſtabil fede!
Mit. Al giuſto impero
Del tuo Re l'alma accheta.
Sopravïene Tigrane.
Cleo. Crudo Signore! e Genitor ſevero.

SCE.

SCENA IX.

Tigrane, e detti.

Tig. NO' Cleopatra, nò; non ti dia pena
Nè del Padre il rigor, nè la tua fede.
Apa.
Oro. Quivi Tigrane!
Cleo. Ahi viſta
Dolce a un tempo, e penoſa!
Mit. E cotant'oſi ancora?
Tig. Eterna fede
Cleopatra giurommi; e tu non puoi,
Finche in vita rimango, a me ritorla:
Da giuramenti ſuoi
Vengo a ſciorla, morendo;
Queſt'è l'unica ſtrada
Di porla in libertade; a te l'addito,
E facile la rendo,
Togliendoti il timor della mia ſpada.
Mit. Giuſto è ben, che tu incontri
Quel deſtin, che più vuoi.
Tig. Con tal coſtanza
Lo ſoffrirò, che forſe avrai roſſore
Dell'ingiuſta ira tua, del tuo rigore.
Apa. Che fiero cor!
Oro. M'intenerisce.
Clea. Ahi pena!
Mit. Men vado; Oronte vieni: Io là nel Tempio
Preparerò le ſorti.
Paghi tutti ſaremo;
Ma con diverſo Fato;
Spoſo Oronte; Tu eſtinto; Io vendicato.

Vieni

Vieni pur; nella mia figlia
Del Rival vedrai la Spoſa
E tua fronte sì orgoglioſa,
Abbaſſarmi al piè ſaprò.
Dal tuo ſangue o dal tuo nodo,
Fier nemico, figlia audace,
Sol aſpetto la mia pace,
Vendicato al fin ſarò.
Vieni, ec.

Parte Oronte lo ſegue.

SCENA X.

Cleopatra, Tigrane, Apamia.

Apa. VEdeſti, anima altera, (zi?
Dove giunſero alfine i tuoi diſprez-
Non curaſti i miei vezzi;
Or ſoffrine il rigor.
Tig. Lo ſoffro invitto.
Apa. Ma frattanto morrai.
Cleo. E Apamia, a fronte
Di Cleopatra, oſa inſultar Tigrane?
Apa. Sono Apamia, e Regina;
Ei non curommi; e al par di te l'amai;
Or la vendetta mia veggo vicina.
Dal tuo deſtino impara,
Cor diſperato, e rio,
Qual foſſe l'amor mio;
Qual foſſe il tuo rigor.
Alma ancor'io ſpietata,
Offeſa, e vendicata,
Godrò della tua pena,
Godrò del tuo dolor.
Dal, ec. (*parte.*)

SCE-

SCENA XI.

Tigrane, Cleopatra, e Guardie.

Tig. ECco al finn, Principeſſa
Lo ſfortunato punto
A che mi traſſe un diſperato Amore!
Or quì venni a morire.
Cleo. Oime Tigrane, o troppo
Caro oggetto a'miei lumi, e qual furore
Qua ti ſpinge a morir?
Tig. Sorte più dura
Fora il vederti in braccio ad altro Amante.
Il laſciarti ancor mia
E'quel penſier, che il mio morir conforta.
Cleo. D'altri non vuoi vedermi, e mi vuoi morta?
Io vò ſeguirti, e fia,
Che ſol pochi momenti
Precorra il tuo morir la morte mia.
Tig. Nò, mio amor, te ne priego,
Non funeſtar mia morte
Con sì triſto penſier: vivi, e conſerva
Le tue ſperanze al Soglio; aſſai di pregio
Tu concedi al mio Fato,
Se dirai qualche volta
Rammemorando il mio deſtin crudele,
Morì per troppo amarmi il mio Fedele.
Tergi i begli occhi, o cara
Il mio non è dolore,
Se già ſopra il mio core
Comincio a trionfar.

Io

Io ben verrò ſovente
Dal fortunato Eliſo,
Intorno al tuo bel viſo
Tue pene a conſolar.
Tergi, ec. [*parte.*]

SCENA XII.

Cleopatra.

E dove ſono? or va Tigrane a morte,
E per me ſola ei muore, e per me ſola
Del ſuo capo reciſo
Prepara orrida pompa? ahi crude ſtelle
Poſs'io ſoffrirlo, e poſſo
Reſtar in vita, ed in quel Tempio iſteſſo
Lordo del ſuo bel ſangue
Poſſo ad altri Imenei ſtender la mano?
Ah non fia vero, io vo morir con lui,
E le medeſme ſcuri
Col mio ſangue macchiar? dove traſcorro?
Non fia, che ciò conſenta il Ciel, ch'è giuſto.
Sento, che nova ſpeme
In ſen mi naſce, e mi conforta. Oh Dei
Da voi difeſa or ſia
La ſua virtude, e l'innocenza mia.
Sento il core, che tacendo
A queſt'Alma va dicendo,
Che la calma tornerà.
Il mio core un bene aſpetta,
Che placata la vendetta
Più felice il renderà.
Sento, ec.
[*parte.*]

SCE-

SCENA XIII.

Parte del Tempio di Giove.

Mitridate, ed Apamia con Guardie.

Mit. Fidi Vaſſalli, queſta;
Che quì meco vedete,
Principeſſa vezzoſa, e di voi degna,
Del voſtro Re, di Mitridate è Spoſa.
Della Regal mia Figlia
L'Imeneo fortunato
Accreſcerà le voſtre gioje; e tutto
Coronerà l'onor di queſto Tempio
Dell'Armeno nemico il giuſto ſcempio.
Apa. Del mio Signor l'affetto oggi m'innalza
Dove appena il deſio d'ergerſi ardiva;
Io ne ricevo il dono,
Qual'è dover: ma nella grande, e bella
Mia ſorte glorioſa
Serva al par gli ſarò, che fida Spoſa.
(*parte.*)

SCENA XIV.

Oronte, e detti.

Oro. A Che badi, Signor? laſcia le pompe;
Noi perduti già ſiamo; odi il tumulto,
Che vicin ne minaccia un grave riſchio.
Senteſi ſtrepito d'armi.
Mit. E d'onde naſce il grande
Nuovo periglio? dì: parla?

Oro.

Oro. Clearte
La Cittade ha ſorpreſa,
Diſcacciati ſ Cuſtodi;
E col favor, che la vittoria ottiene,
Nimico, e vincitore a noi ſe'n viene.
Mit. Tanto ardiſce Clearte?
Apa. In sì gran male,
Sire, che farem noi?
Mit. Se a tutti manca
La fede col valor; ſaprò da forte
Fra quell' arme sfidar ſolo la morte.
(*parte.*)

SCENA ULTIMA.

Cleopatra in fretta, poi Clearte, con Soldati, che hanno le ſpade ignude, indi Tigrane, e detti.

Cleo. Fuggi, Signor, dall' imminente riſchio
Involati per poco.
Mit. Ah Figlia indegna,
Sola cagion di mie ſventure; il primo
Preludio di mia morte
Sarà la tua : con queſta man....
Snuda il ferro.
Clea. Raffrena
Clearte ſopraviene.
Mitridate il furor : cedi : ſei morto.
Mit. Nel periglioſo incontro,
Intrepido, e coſtante io quì ti attendo.
Tig. Ritirati, Clearte, io lo difendo.
Tigrane ſi preſenta contro Clearte colla ſpada alla mano.

Mit.

Mit. Che veggio ! e un mio Nemico
Tronca i ſuoi lauri, e mi difende!
Tig. In queſto
Di virtù generoſa ultimo ſegno
Meglio di pria, Signore,
Riconoſci Tigrane, e il ſuo gran core.
Clea. Che virtù!
Oro. Che coraggio!
Tig. Or che la tua ſalvezza
E' ſicura per me, pago ſon' io,
Al tuo voler più non reſiſto : in preda
M' abbandono al tuo ſdegno, e non lo temo;
M' offro alla morte, e ſtendo
Diſarmato il mio capo al colpo eſtremo.
Getta la Spada.
Mit. Par, che ignota pietà mi naſca in ſeno.
Oro. Sire, per mia cagione
Incrudelir non dei col proprio ſangue,
Nè con quel d' un' Eroe.
Apa. Di queſto giorno,
Che, tua mercè, sì lieto a me riſplende,
Ombra funeſta il bel ſeren non tolga:
Ma vittima d'Amore,
Ogn' odio cada eſtinto.
Mit. Bella, non più : ſon vinto.
Figlia, Principe, Amici,
Che parte aveſte in tranquillar queſt' Alma,
Sulla tomba del pianto
Rinaſca il riſo, e ſplenda
Di reale Imeneo doppia la face.
Cleo. Padre, laſcia, ch' io imprima
Sulla regia tua mano
Oſſequioſi i baci.
Tig. Magnanimo Regnante,

La-

Laſcia, ch' umìle, e chino
Baci ſulla tua deſtra il mio deſtino.

Tutti. A sì lieto, e fauſto giorno
Vibri il Sole intorno intorno
Più vivace
La ſua face,
Più ridenti i ſuoi bei rai.
E sù in Cielo
Notte poi col foſco velo
Sì bel dì non copra mai.

Fine del Dramma.